

*“L’acqua è la forza che ti temprà,
nell’acqua ti ritrovi e ti rinnovi”*

(da Ossi di seppia, Eugenio Montale)

L’acqua è un elemento dinamico, portatore di nutrimento, fecondità e rinnovamento. L’onda che essa produce negli ambienti naturali rimescola le cose, le accarezza, le avvolge o le travolge, portandole in superficie o inabissandole. Nella *baraOnda* di Cintioli l’attesa di questo movimento vuole interpretare il bisogno umano ricorrente di stabilire un contatto epidermico con il mondo, di riavvolgere il nastro della memoria per tornare alle origini, spogliandosi – anche fisicamente – del presente. Un mondo - quello contenuto nelle immagini dell’artista – che accoglie e protegge gli uomini nella loro vulnerabile, primordiale nudità, come fossero in un gigantesco alveo materno capace di restituire nuova vita a chi vi si immerge. Il senso dell’attesa dell’onda che accomuna i bagnanti abbandonati al gioco e all’esibizione comune e disinvolta del corpo, sottintende nelle intenzioni dell’autore l’aspettativa del cambiamento, dello scuotimento provocato dall’arrivo di un’occasione tanto cercata di cui godere con il corpo e con l’anima e in cui trovare consolazione e possibilità di riscatto, seppur momentanei. Tuttavia, come in questo caso, spesso si tratta di occasioni fittizie e artificiose; gli scatti, infatti, sono stati realizzati in un parco di divertimenti americano, qui volutamente rappresentato senza riferimenti spaziali e temporali. Come avviene con l’onda tanto desiderata che si consuma in pochi istanti, non sempre gli avventori di questi luoghi riescono ad avere un conforto reale e duraturo. La vana speranza dell’onda si rivela così un fugace sollievo scandito da un automatismo di pochi flussi al minuto. Un’attesa destinata a non concretizzarsi in maniera piena e soddisfacente. Un po’ come avviene nella vita, talvolta.

Emanuela Costantini